LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La misura si adotta in mancanza di prove, ma qualcuno parla di «giustizia sommaria»

A Palermo quindicimila diffidati zona d'ombra tra mafia e società

L'elenco dei colpiti dal provvedimento è pubblicato dalla Prefettura sui quotidiani locali - Scatta subito il ritiro della patente: per molti significa dover rinunciare al lavoro - Perché pochi chiedono le revoca della diffida?

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Quant'è ampia a Palermo l'area del sospetto, la zona d'ombra tra società civile e società mafiosa? Non ci sono dati certi ma in Comune i repubblicani, rifacendosi a dati della magistratura, parlano di 20.000 persone «diffidate» dalla polizia; al ministero degli Interni risulta una cifra approssimativa di 15.000 «diffide» emesse dalla polizia dal 1956 ad oggi, alcune delle quali, in proporzione però molto bassa, revocate in questi anni.

Ladri che hanno ricevuto la «diffida» in epoche lontane e se la sono portata appresso, anche se magari ufficialmente hanno cambiato vita; persone denunciate di recente per associazione per delinquere o di stampo mafioso; recidivi di questo o quel reato. Tra i 10 e i 15.000, secondo una stima per difetto, su una forza-lavoro di 3000 unità (240.000 occupati, 60.000 iscritti alle liste di collocamento). Una percentuale molto alta.

Da mesi polizia e carabinieri mettono sotto pressione questa fascia eterogenea, nel tentativo di stanarla, di costringerla a scegliere se stare al di qua o al di là del confine. Ma con frequenza le proposte di misure di prevenzione si scontrano in tribunale con le esigenze del diritto, che richiede prove certe. Così più spesso si ricorre ad un vecchio strumento, la «diffida»: una specie di «altolà» dello Stato che avrebbe valore solo simbolico se le prefetture, da tempo, non l'avessero fatta seguire da un provvedimento concreto, il ritiro della patente. L'elenco dei colpiti viene reso pubblico da note della prefettura pubblicate sui quotidiani locali: nelle liste, il fratello del boss compare a fianco del modesto venditore ambulante, tutti accomunati dal sospetto. Ma qualcuno non è d'accordo e parla di giustizia sommaria, di faziosità.

In prima linea la Confesercenti, che dipinge uno scenario drammatico. Rossana Montalto, del comitato regionale, lamenta «la criminalizzazione indiscriminata di quanti 15 o 20 anni fa ebbero problemi con la giustizia». A suo avviso, starebbe accadendo questo: le prefetture ritirano la patente anche a decine di ambulanti che erano stati «diffidati» in giovinezza ma poi avevano tagliato i ponti con il passato guadagnandosi onestamente il pane con il piccolo commercio, settore-rifugio in Sicilia (1 commerciante ogni 36 consumatori, la media nazionale è di 1 a 76). Racconta la Montalto: *«Per il tipo di attività che esercitano gran parte degli ambulanti, poter guidare è essenziale. Alcuni si rassegnano e mettono al volante i figli, altri se ne infischiano, altri ancora potrebbero essere risospinti verso i circuiti della bassa manovalanza mafiosa».*

Il ritiro della patente in base alle diffide, e delle licenze di commercio in base alle leggi antimafia, avviene davvero con metodi così sbrigativi? I comunisti hanno presentato un'interpellanza in Parlamento, i repubblicani un'interrogazione alla giunta comunale di Palermo. Secondo il pri, l'assessorato all'Annona aveva commesso un arbitrio negando o ritirando licenze di commercio. Ma l'assessore Emanuele La Porta ha risposto che le revoche applicate dall'Annona riguardavano solo 22 commercianti e sei ambulanti, e comunque ogni provvedimento era stato preso sulla base di misure antimafia della polizia o della magistratura. Il consigliere repubblicano Giovambattista Surdi però insiste: *«Qui si rischia di far tornare su una brutta strada tanti operatori commerciali che per rapinette o furterelli in tempi remoti si presero la sorveglianza speciale e contemporaneamente la diffida».*

«E come mai, dopo qualche "rapinetta", questi onesti cittadini da allora ad oggi non hanno tentato di farsi togliere la diffida?», replicano in prefettura, irritati per questi soprassalti di garantismo nella capitale della mafia. Neppure alla Confesercenti vedono motivi di allarme, come spiega il segretario, Carmelo Miceli. E Nicolò Schillaci, segretario generale dell'Associazione industriali di Palermo, dice: *«Noi non abbiamo avvertito alcun disagio»*. E nel subappalto? *«Quello è un settore che sfugge al controllo».*

Ritiri della patente e revoche di licenze sarebbero insomma fenomeni marginali, da non drammatizzare. Ma che il meccanismo non sia ancora collaudato e si presti ad iniquità, sembra dimostrarlo la storia di Aurelio Drago, 72 anni. Alcuni mesi fa la polizia giudiziaria segnalò che in passato Drago era stato socio di mafiosi e propose di inviarlo al soggiorno obbligato; quindi gli furono revocate le licenze di gestione dei bar degli aeroporti di Palermo e di Catania e della stazione centrale di Palermo. Nei giorni scorsi il tribunale ha respinto la richiesta contro Drago, e tuttavia il commerciante assolto ha perso la gestione dei tre bar, assegnata nel frattempo ad altri.

Guido Rampoldi

Al processo Chinnici ancora un rinvio

CALTANISSETTA — Per la perdurante indisposizione dell'imputato Vincenzo Rabito, che avrebbe dovuto essere interrogato ieri, è stato nuovamente rinviato il processo Chinnici in corso alla Corte d'Assise di Caltanissetta. Le condizioni fisiche di Rabito sono migliorate rispetto ai giorni scorsi. Infatti l'imputato non ha più febbre. Accusa però una pressione arteriosa troppo bassa ed è molto depresso tanto che il sanitario delle carceri, dott. Valenti, ha fatto una prognosi aggiuntiva di tre giorni.

Maggiordomo ladro fa causa agli ex padroni

GENOVA — Adriano Vergassola, il maggiordomo della famiglia De André arrestato qualche mese fa per un furto di tre milioni compiuto nel luglio scorso nell'abitazione dei genitori del noto cantautore genovese, è comparso ieri in manette a palazzo di giustizia per una causa civile che ha intentato, davanti al pretore, ai suoi ex datori di lavoro.

Secondo Vergassola, la signora Luisa Amerio, madre di Fabrizio De André, non gli avrebbe corrisposto la retribuzione prevista.

Davanti al pretore del lavoro Valeria Fazio, le parti sono giunte ad una conciliazione. La signora De André ha riconosciuto a Vergassola la somma di un milione e 900 mila lire, che il maggiordomo ha peraltro subito ridato ai suoi ex datori di lavoro affinché non si costituiscano parte civile.

Dopo gli arresti per le sei coppie trucidate a Firenze

Scandicci, vittima della cronaca «Non è questa la città del male»

NOSTRO SERVIZIO

FIRENZE — Alle porte di Firenze, una cittadina dall'aria perbene. Quasi una tranquilla periferia. Ma Scandicci in questi giorni è venuta alla ribalta per una brutta storia: quella delle sei coppie trucidate in 15 anni, dal '68 all'83, e di due arresti, due sessantenni finiti in carcere proprio da queste parti, con un'accusa precisa e un sospetto terribile. E' bastato questo. Scandicci è diventata così *«la città del male»*. E ora si ribella.

La paura del mostro, la caccia al mostro. Un delitto crudele consumato negli angoli nascosti della notte, con ossessione. Il primo della serie chiama in causa una famiglia di questa cittadina, rovista nei rapporti, attorno a un triangolo, il solito triangolo. Poi il gennaio scorso, un martedì qualunque: i carabinieri arrivano in via Manzoni e tirano giù dal letto due cognati, vicini di casa. Ecco, il giallo forse è risolto, gli assassini potrebbero essere di Scandicci. Qualche magistrato sembra precorrere un po' i tempi. E c'è chi esaspera la situazione, esagera la sua parte: qualche giornale va a cercare piccoli e grandi peccati, gusti proibiti della provincia.

«Che cosa dobbiamo commentare? Tutta la popolazione è sdegnata. Hanno diffuso un'immagine distorta»: sindaco e giunta comunale (monocolore comunista) non hanno perso tempo, sono scesi in campo per contestare le accuse, l'identificazione della loro città e della loro gente con stereotipi sospesi tra curiosità morbosa e fantasia.

Ecco allora Scandicci, i suoi problemi, la sua verità. Parlano le cifre. Secondo l'ultimo censimento gli abitanti sono 54 mila, il doppio di 25 anni fa. Metà sono immigrati e i problemi dell'inurbamento, dell'integrazione sono tanti, li si affronta giorno su giorno, con pazienza. Non si è immuni da situazioni difficili e tese. *«Ma da qui a essere una nuova città del vizio ce ne corre»*, protestano in Comune.

«Hanno fatto sensazione le vicende legate al mostro di Firenze — dice il sindaco, Mila Pieralli, che ha convocato appositamente una conferenza stampa —. *Due arrestati, tutti e due abitanti a Scandicci, comunque soltanto dei sospettati, con responsabilità da dimostrare, comunque un fatto isolato. Non legittima alcuna generalizzazione».*

Poi la giunta tira fuori dal cassetto altri dati: la violenza è contenuta nelle medie generali, una rapina e 94 furti in alloggi nell'82, 2 rapine, 15 scippi e 50 furti nell'83. Ma occorre dare un'origine alla criminalità: Firenze è a due passi, tossicomani in cerca dei soldi di una dose potrebbero essere venuti qui a cercare l'occasione di un «colpo un po' più facile».

Questo non vuol dire che a Scandicci regni la serenità assoluta. Si vorrebbe più controllo: *«Abbiamo anche chiesto che venga istituito un commissariato* — spiega Mila Pieralli —. *Gli organici attuali delle forze dell'ordine sono gli stessi di 25 anni fa, ma l'inurbamento ci ha raddoppiati. Questo è un dato importante. Ma ce n'è un altro: il tessuto democratico qui tiene».*

Ancora cifre: 3 mila aziende con 15 mila addetti; diecimila giovani dei quali 3 mila frequentano le scuole dell'obbligo, cinquemila fra loro — la metà — sono iscritti ad associazioni ricreative o sportive. E i fiori all'occhiello: una buona scuola di musica, una valida presenza teatrale.

E l'altra faccia della medaglia: disoccupazione (1590 iscritti al collocamento, tra i quali 980 giovani tra i 15 e i 29 anni), droga (87 tossicodipendenti in cura, con un totale ufficioso di 3 o 400 tossicomani), episodi di intolleranza antimeridionalistica (la minoranza li ha denunciati in Consiglio comunale). *«Sono le stesse realtà che vivono gli altri Comuni della cintura fiorentina* — insiste il sindaco —. *L'affrontiamo senza nasconderci, senza illusioni. La droga, per esempio, abbiamo predisposto un'area dove si svilupperà un progetto di prevenzione e recupero dei tossicodipendenti».*

Non un paradiso dunque. Scandicci è una cittadina uguale a mille altre nell'Italia di questi tempi. *«Neanche il Bronx, quindi* — conclude Mila Pieralli —. *Fornire, come ha fatto qualcuno, un quadro così diverso dalla realtà, come una periferia che genera mostri, non giova a nessuno, serve soltanto a indignare chi qui vive e qui lavora o qui cresce».*

r. s.

Roma, moglie d'un latitante era pedinata con microspie?

ROMA — La procura della Repubblica di Roma aprirà una inchiesta sulla vicenda del congegno elettronico rinvenuto sotto l'auto della moglie di un autonomo latitante. A chiedere l'apertura di una indagine con un esposto è stata la signora Carla Caforio, proprietaria della Fiat 500 alla quale era stato applicato uno strumento di fabbricazione americana «usato per pedinamenti».

Ricordando di essere incensurata, la signora Caforio si è quindi rivolta al magistrato chiedendo che vengano individuate le responsabilità del fatto e perseguiti a termini di legge i responsabili.

Al momento, l'interessata non ha consegnato l'apparecchio «incriminato» ma si è riservata di esibirlo.

La Corte dei conti ha annullato undici decreti emessi nel 1982

I ministeri non possono trasferire le spese da un bilancio all'altro

ROMA — La pubblica amministrazione non può trasferire sugli esercizi finanziari successivi le spese che eccedono gli stanziamenti di bilancio annuale. Questo trasferimento costituirebbe infatti grave violazione delle norme sull'annualità dei bilanci. Lo ha affermato la Corte dei Conti con una decisione che ha negato il visto di legittimità (contemporaneamente annullandoli) ad undici decreti di riconoscimento di debito emessi tra il giugno ed il novembre 1982 dall'ex ministro del Lavoro Di Giesi.

I provvedimenti riconoscevano debiti per spese concernenti il funzionamento di commissioni e comitati vari (gettoni di presenza, parcelle, indennità di missione e simili) che erano state accertate dal ministero nel 1981 ma che superando le disponibilità di bilancio quell'anno erano state fatte slittare a carico dell'esercizio finanziario successivo.

L'istituto del riconoscimento di debito, hanno affermato i giudici contabili, è stato in questo caso utilizzato *«per riconoscere spese oltre gli stanziamenti previsti e quindi in modo deviante rispetto alle finalità per le quali esso può essere utilizzato»*. Per costante giurisprudenza, hanno spiegato, il riconoscimento di debito è *«un istituto del tutto straordinario ed eccezionale cui la pubblica amministrazione può ricorrere nei casi di accertata impossibilità a tradurre nelle forme e secondo la procedura della contabilità di Stato»*, e restando comunque nei limiti del bilancio fissato nell'anno cui si riferisce il riconoscimento di debito.

(Agi)

Nelle superiori più alunni per classe: ricorso Snals

ROMA — Il sindacato autonomo della scuola (Snals) ricorrerà in sede giurisdizionale perché si ponga fine al continuo aumento degli alunni nelle classi delle secondarie superiori. L'ha annunciato il segretario Gallotta, criticando l'ordinanza relativa alla formazione degli organici per l'anno scolastico '84-'85.

«Il provvedimento — ha detto Gallotta — *va contestato sul piano della legittimità e pertanto presenteremo ricorso».*

Como, inchiesta sulla morte di un paziente all'ospedale

COMO — La magistratura di Como ha aperto un'inchiesta sulla morte di Francesco Bianchi, di 38 anni, un paziente dell'ospedale psichiatrico di Como, deceduto il 18 maggio dell'anno scorso.

Per ordine del sostituto procuratore della Repubblica dott. Giovanni Lo Gatto, è stata riesumata nel cimitero di Guanzate la salma del giovane ed è stata sequestrata la sua cartella clinica. Il magistrato ha anche nominato una commissione che dovrà accertare quali siano state le esatte cause della morte dell'uomo e se ci siano state negligenze e errori nelle cure.

Isabella torna al lavoro

Stoccolma. Isabella Rossellini, una delle modelle meglio pagate al mondo, è in questi giorni in Svezia per uno dei suoi primi impegni dopo la nascita della figlia, avvenuta cinque mesi fa (Tel.)

La visita del Pontefice nel capoluogo pugliese per il 26 febbraio

A Bari in un quartiere protestano «Ma il Papa si ferma troppo poco»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI — Il 26 febbraio il Papa visiterà Bari. Nel suo rapido itinerario, è prevista una sosta al quartiere San Paolo. Uno dei più grandi ed emarginati della città: settantamila abitanti, un alto indice di devianza minorile e di delinquenza. In questo quartiere, dove oggi è anche concentrato il maggior numero di tossicodipendenti, c'è aria di contestazione. Non nei confronti del Papa, ma del Comune e del comitato organizzativo che fa capo alla Curia arcivescovile.

La Circoscrizione — maggioranza dei consiglieri comunisti — ha fatto affiggere un manifesto nel quale, assieme alla soddisfazione per la visita di Papa Giovanni Paolo II, si sottolinea però una certa mancanza di sensibilità sia del Comune sia del comitato organizzativo per non aver disposto le cose in modo da permettere al Santo Padre di sostare maggiormente nel quartiere per poter prendere visione più dettagliata della realtà sociale ed economica della comunità.

«Abbiamo così perso una grande occasione per fare in modo che le cose potessero cambiare nel nostro quartiere. Soprattutto per dare alla gente una speranza nuova», sostiene il presidente della Circoscrizione. Nato nel 1951, il San Paolo ha soltanto 124 negozi di merce varia per i circa settantamila abitanti. La gente è così costretta ad un pendolarismo esasperante con il centro urbano. Ma ha soltanto tre linee di autobus. I giovani non hanno strutture per il tempo libero.

Su una popolazione scolastica di 7150 alunni, il quartiere dispone di cinque scuole materne, tre circoli didattici dove il doppio turno è la norma, e tre medie inferiori. Lo scorso anno su 2438 scolari della media dell'obbligo gli evasori sono stati 472, i respinti 458. Un terzo dei minorenni (tra i 14 e i 17 anni) reclusi lo scorso anno nell'istituto di rieducazione «Fornelli» proveniva dal San Paolo: 78 su 211.

Negli ultimi tempi al quartiere si è concentrato lo spaccio di eroina: è là che vanno a rifornirsi quasi tutti i tossicomani di Bari. Fatiscenti i presidi sanitari. Sotto gli occhi di tutti c'è un grande ospedale i cui lavori furono abbandonati tanti anni fa: ora la struttura è praticamente abbandonata a se stessa per un'intricata vicenda di clientele politiche e giudiziaria. C'era un solo cinema nel quartiere che proiettava quasi esclusivamente pellicole pornografiche. Ora ha chiuso i battenti.

Vito Cimmarusti

Tra le colonne del Pantheon

Roma. Studenti dell'Accademia di Belle Arti, cercano l'ispirazione sotto il colonnato del Pantheon

Vescovo propone la scomunica per spacciatori di droga

COMO — La scomunica per gli spacciatori di sostanze stupefacenti: questa la proposta avanzata dal vescovo di Como, monsignor Teresio Ferraroni, nel corso di un incontro sul tema della criminalità, organizzato dal «Centro culturale» di Como. Il vescovo, dopo la relazione del procuratore della Repubblica, dott. Mario Del Franco, sulla situazione nella provincia, ha proposto la formazione di un gruppo di lavoro per combattere e prevenire il fenomeno e ha immediatamente messo a disposizione le strutture della diocesi per fronteggiare l'escalation dell'eroina.

Una conferma dell'arrivo dei primi missili?

Comiso, la Nato rafforza le misure di sorveglianza

RAGUSA — Conferme ufficiali ancora non se ne hanno, ma tutto lascia pensare che il trasferimento da Sigonella a Comiso delle prime batterie di missili Cruise sia davvero avvenuto, come indicavano l'altro ieri le indiscrezioni diffusesi nella cittadina ragusana. Attorno all'aeroporto «Magliocco», sede della più grande base missilistica Nato d'Europa, le misure di vigilanza sono state rafforzate. Al di là del recinto, nella zona Nord-Est della base, c'è la cosiddetta area di «pronto impiego», protetta da spesse pareti di cemento armato e da pattuglie di militari americani: lì dentro dovrebbero essere state scaricate le casse metalliche contenenti i pezzi dei Cruise trasportate di notte in gran segreto.

La prima batteria di missili (16 su 112) dovrebbe essere resa operativa nella prima metà di marzo. I Cruise, lunghi sei metri e con un diametro di 70 centimetri, saranno collocati su speciali automezzi, i «Tel» (la sigla significa trasportatori, elevatori, lanciatori) giunti nelle scorse settimane a Comiso da Francoforte, in Germania; la loro collocazione definitiva avverrà in bunker di cemento armato, denominati «game» e scavati nel sottosuolo.

La notizia dell'arrivo a Comiso degli euromissili ha suscitato, come era logico, reazioni contrastanti. Se il sindaco socialista, Salvatore Catalano, afferma che si tratta di una *«diretta conseguenza dell'interruzione delle trattative di Ginevra»* e annuncia che verranno chieste garanzie di sicurezza per gli abitanti della cittadina, il Cudip (Comitato unitario per la pace e il disarmo) parla di *«subdola azione»* e collega *«l'arrivo dei missili a Comiso con otto mesi di anticipo»* con la situazione libanese e medio-orientale.

«Respingiamo la logica di chi vuole il riarmo come garanzia per la pace — sottolinea ancora il comitato — *e ribadiamo il nostro impegno contro i missili a Est e a Ovest per il referendum autogestito».*

Da parte sua Luigi Colajanni, segretario regionale del partito comunista, in una dichiarazione nota come l'arrivo dei missili a Comiso rappresenti *«una grave conferma per l'orientamento della Nato e del governo italiano che hanno rinunciato ad esperire ogni tentativo per consentire almeno un rinvio dell'installazione».*

f. s.

E' di «Ludwig» il rogo doloso al cinema Eros (sei le vittime)

MILANO — Erano fondati gli elementi contenuti nella rivendicazione che l'organizzazione «Ludwig» fece a suo tempo dell'incendio avvenuto il 14 maggio scorso al cinema «Eros» di Milano, dove sei persone trovarono la morte.

La conferma è venuta dalla perizia depositata nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica.

Nel documento di rivendicazione, fatto pervenire dopo l'attentato alla redazione milanese dell'Ansa, si diceva che l'incendio fu provocato con una tanica ed un bidone di benzina ai quali era attaccata una catenella da lavandino oltre ad una fascetta con la marca «Serflex».

Nella relazione peritale consegnata al magistrato si parlerebbe effettivamente del ritrovamento tra le macerie di una catenella e dei resti di plastica bruciati.

A questo punto il magistrato disporrà di una serie di altri accertamenti.

Stato civile di Torino

6 FEBBRAIO 1984

NATI — Bordoni Serena; Roccasalva Alessio; Valletta Maurizio; Tammeo Alessio; Supporta Antonio; Gilli Andrea.

Guastavigna Giovanni; Poletti Lara; Pastorino Andrea; Avagnano Andrea; Piastina Valentina; Donato Dario; Carbonara Roberto; Linzalata Valentina; Sabatino Gaetano; Gioè Sara; Ambrosio Stefania; Pochettino Cristina; Iamora Mario; Basti Clelia.

Prisco Fabio; Iannoccari Marco; Guida Gessica; Iannone Valentina; Finetti Filippo; Greco Giuseppe; Vento Roberta; Mana Federico; Celestino Davide; Righenese Maria; Rela Amedeo; Sceglia Sara; Chiera di Vasco Giovanni; Galasso Stefania; De Angelis Luca; Portino Niccolò.

Lo Russo Alessandro; Panelli Marina; Canale Elena; Gozzi Lorenzo; Di Monte Denise; Di Gilio Gabriele; Degliotti Federica; Conversano Serena; Montanaro Maddalena; Mazzaro Chiara; Bono Alessandra; Bufano Francesca; Longo Marco; Zapparoli Ettore; Gueli Silvia; Vindigni Gabriele; Patruno Daniele; Sferrazza Osvaldo; Di Iorio Silvia; Passera Andrea; Marchisi Elena; Cellese Gianmaria; Capitanio Desirée; Piano Fabiana; Criaci Gerardo; Coronato Daniela; Carrera Alessia; Gallo Cassarino Gabriele.

MORTI — Cumberti Pasqualina v. Cerutti, di anni 77, nata a Mondovì, pens., abitante in via Maddalene 30; Pane Corrado, a. 84, Torino, commerc., c. Regina Margherita 75; Amenesi Francesco, a. 78, Treviglio, pens., c. Rosselli 170; Zuccaro Vittorino, a. 93, Asti, pens., v. Baccini 24; Merino Maria v. D'Alberti, a. 84, Torino, pens., v. Cesana 14; Piovano Elisabetta v. Vigna, a. 86, Pegotto, pens., v. Frejus 191; Ventola Ugo Mario, a. 80, Torino, pens., c. U. Sovietica 247; Gonella Francesco, a. 78, Nizza M.to, pens., v. Taliona 5; Suppo Giorgio, a. 23, Avigliana, pens., v. Sospello 173; Gazzola Pietro, a. 90, Gnemma, pens., v. Bellora 43; Giovara Luigi, a. 49, S. Martino Alfieri, pens.; Costino Filomena, a. 77, Cerignola, pens., v. Monte Rosa 59; Corti Pietro, a. 77, Torino, pens., c. Francia 180; Freguglia Vittoria, a. 90, Bollinghe, pens., c. Agnelli 46/5; Berino Rosa v. Cessola, a. 90, Biella, pens., v. Somalia 42; Gatti Paola, a. 31, Vaglio Serra, pens., v. G. Dina 79; Frezza Giuseppe, a. 86, Salonicco, pens., v. Vassalli Eandi 10; Stella Gino, a. 44, Torino, operaio, c. Vercelli 177; Massaro Secondina, a. 85, Asti, pens., l.go Giachino 112; Sicuardi Pietro, a. 70, Torino, pens., v. Mama 10; Pirrone Carmelo, a. 84, Anoia, pens., v. Spezzapan 8; Girardi di Monastero Enrichetta, a. 83, Torino, casal., c. V. Emanuele II 115; Franchini Natalina v. Marchiero, a. 86, Rivarolo Ligure, pens., v. B. Cellini 32; Degliani Vittorio, a. 73, Narzole, pens., c. D. Abruzzi 82; Davico Francesco, a. 56, Cervere, pens., v. Boston 102/26; Nicco Michele, a. 80, Torino, pens., str. Mongreno 180; Mainardi Giovanni, a. 79, Bernasco, pens., v. Rigola 10.

Deceduti in ospedale: Rusca Guglielmo, a. 52, Nole C.se, artig.; Ottonello Enrico, a. 79, Capriata d'Orba, pens.; Boccale Maria Assunta in Sega, a. 53, Adria, casal.; Marocco Santina v. Cerignani, a. 69, Torino, pens.; La Porta Lucia in Nardella, a. 51, S. Paolo Civitate, casal.; Lupo Placido, a. 74, Radusa, pens.; Vizzari Lettieri, a. 50, Messina, oper.; Lanfranco Michele, a. 80, Collegno, pens.; Bianciotto Anna, a. 37, Pinerolo, impi.; Trolese Maria Celia, a. 45, Torino, comm.; Facionelli Antonio, a. 53, Cengora, oper.; Balacco Luigia, a. 82, Ivrea, pens.; Barbero Luigi, a. 45, Torino, oper.; Biandi Francesco, a. 75, Cenuupe, pens.; Costaperaria Angelo, a. 80, S. Pietro al Natisone, pens.; Cristantino Marta, a. 77, Palermo, pens.; Bergagna Harley, a. 57, Germagnano, preside; Ribessa Onofrio, a. 73, Francavilla Fontana, pens.; Ventiniuque Giuseppe, a. 42, Leonforte, oper.; Bernacchi Margherita, a. 82, Padova, pens.; Beltrame Michele, a. 75, Torino, pens.; D'Ignazio Luisa in Nazzaro, a. 69, Massafra, pens.; Ravinale Margherita v. Daca, a. 89, Cherasco, pens.; Armellino Giuseppe, a. 60, Torino, oper.; Tallarico Maria in Guzzi, a. 55, Migliarina, bidella; Peri Amalia v. Celli, a. 82, Bucine, pens.; Cavallero Maddalena, a. 82, Carmagnola, pens.; Derosa Francesco, a. 45, Napoli, oper.; Cantore Agostino, a. 47, Torino, impi.; Fornaca Maria in Furlani, a. 87, Pianoro, casal.; Cabbia Elvira v. Brusegan, a. 73, Mira, pens.; Damiani Rosa in La Minarca, a. 69, Ruvo di Puglia, pens.; Nigra Angelo, a. 78, Torino, pens.; Giunetti Mario, a. 60, Torino, pens.

Nati 74 — Morti 60

7 FEBBRAIO 1984

NATI — Bernardo Andrea; Roncon Sara; Celdarola Diego; Manzone Andrea; Coretto Maria Teresa; Simoncini Christian; Clausi Andrea; Chino Marco; Musso Tiziana; Cartello Giorgia; Barbieri Massimiliano.

MORTI — Standaro Pietro, di anni 73, nato a Torino, pensionato, abitante in str. Mongreno 160; Tavernari Luigi, a. 62, Torino, pens., c. Lombardia 115; Celtir Ramusino Luigia, a. 93, Parma, pens., v. Duchessa Jolanda 34; Ferro Massimo, a. 87, Castelnuovo Lanze, pens., c. Regina Margherita 20; Marocco Augusto, a. 81, Torino, pens., v. Roccaforte 27; Rambo Natale, a. 64, To., pens., v. Fontanesi 16; Bella Alessio, a. 46, Torino, disegnat., c. U. Sovietica 85; Fina Vincenzo, a. 77, Sala Consilina, disegn., v. Avogadro 11; Delorme Fenolla v. Pagliano, a. 89, Gradeccato, pens., v. Ozzano 35; Morello Aldo, a. 79, Torino, pens., v. Masseria 56; Baldrighi Maria, a. 75, Torino, pens., c. A. Picco 104; Orvietti Luigia v. Cerini, a. 67, Acqui Terme, pens., v. Saluzzo 95.

Deceduti in ospedale: Franceschi Giovanni, a. 45, Vigone, artig.; Rossetto Benvenuta, a. 60, Front, pens.; Mario Secondo, a. 86, Pianezza, pens.; De Canta Renzo, a. 63, Torino, pens.; Rainero Edda in Carzeso, a. 52, Grugliasco, imp.; Gallo Erminio, a. 73, Torino, pens.; Mella Orazio, a. 49, Baluggia, apicoltore; Barbetta Elisabetta, a. 91, Piobesi, pens.; Malpede Carmine, a. 74, Minervino Murge, pens.; Marziani Ada, a. 76, Milano, pens.; Lorenzi Adolfo, a. 69, Ventimiglia, pens.; Rosaia Enrico, a. 72, Saluzzo, pens.; Leone Laura v. Pinardi, a. 83, Roppolo, pens.; Cerlo Teresa v. Oggero, a. 68, Torino, pens.; De Leo Maria in Giuliani, a. 71, Terlizzi, pens.; Lomaggi Irea, a. 76, Venezia, pens.; Rossetto Cesare, a. 77, Baldichieri, pens.; Cugno Matelda in Bozon, a. 54, Trana, casal.; Vergnano Adelina v. Gobetti, a. 85, Baldissero, pens.; Baretta Carmela v. Pelecchia, a. 70, Napoli, pens.; Cavallera Renato, a. 43, Torino, oper.; Farsona Filomena, a. 85, Rionero Vulture, pens.; Scaranello Roberto, a. 37, Rovigo, imp.; Dul Maistro Anna, a. 62, Napoli, pens.; Trione Pantaleo, a. 85, Bisceglie, pens.; Castani Elda in Tognazzo, a. 49, Milano, imp.; Marocco Irene v. Greppi, a. 76, Cambiano, pens.; Celoria Arcangela v. Rabaglino, a. 70, Oivola, pens.; Torta Maria, a. 71, Chieri, pens.; Punello Giuliana v. Lancili, a. 79, Spoleto, casal.; Oddenino Tommaso, a. 80, Piscina, fattorino; Orlando Vincenza, a. 67, Gibellina, pens.; Marra Elda in Tassa, a. 63, Condove, pens.; D'Amico Luigi, a. 70, Minervino Murge, pens.; Delfippi Roberto, a. 23, Settimo, imp.

Nati 11 - Morti 47

Orario accettazione necrologie ed adesioni
Sportelli Salone LA STAMPA
Via Roma, 80
ore 9-12,30; 15-19

(Segue da pagina 4)

I familiari della compianta
Ilda Corio ved. Pastrone
profondamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara mamma ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore. Le S. Messe di trigesima saranno celebrate nella parrocchia di Carignano il 4 marzo ore 11,30 e nella parrocchia S. Cuore di Maria di Torino il 13 marzo ore 18,15.
— Torino, 9 febbraio 1984.

ANNIVERSARI

1980 — 1984
Giuseppe Tapparello
sei sempre nel cuore della tua Dina. Messa il 10 febbraio ore 9, chiesa S. Giovanni.

1983 — 1984
Adele Depaoli ved. Cibrario
I suoi cari la ricordano con immutato affetto. S. Messa venerdì 10 febbraio ore 9 Parrocchia S. Anna.

1981 — 1984
Renato Testa
Ogni giorno un pensiero a per te che vivi nel cuore di tutti noi moglie e figli.

1983 — 1984
prof. Giorgio Del Poli
I tuoi cari ti ricordano con tanto affetto.

1981 — 1984
Bartolomeo Comisassi